

Verso il "no Berlusconi day"

Di Pietro ci riprova il 5 dicembre

Il PdL gli prepara lo scherzetto

IDV ALLO SBANDO: I FEDELI ALL'EX PM DI MANI PULITE VANNO ALL'ASSALTO DI DE MAGISTRIS. INTANTO IL CENTRODESTRA ORGANIZZA UNA CONTROPIAZZATA IN CONTEMPORANEA: IL SÌ SILVIO DAY

■ ■ ■ TOMMASO MONTESANO
ROMA

■ ■ ■ Ormai è guerra aperta. Da una parte ci sono Antonio Di Pietro e i suoi fedelissimi, dall'altra Luigi De Magistris e i "movimentisti". L'ultimo capitolo della saga è l'ultimatum rivolto all'ex pm di Catanzaro, a mezzo stampa, dal capogruppo a Montecitorio Massimo Donadi, uno dei leader dell'ala "ortodossa" dell'Italia dei Valori: «De Magistris faccia retromarcia oppure dovrà lasciare il partito». Avvertimento rilasciato al Corriere della Sera come nei partiti veri. Cui ieri si è aggiunto quello del senatore Luigi Li Gotti: «De Magistris non ha colto cosa significhi un partito con le sue strutture».

Una resa dei conti che Di Pietro conta di depotenziare con una strategia di piazza. Primo passaggio, ieri, a fianco della Cgil. Prossima tappa, puntare tutto sul "No Berlusconi day" convocato a Roma per sabato 5 dicembre insieme a Paolo Ferrero, segretario di Rifondazione comunista. L'organizzazione può contare sulle truppe e sulla macchina mediatica allestita intorno al Fatto Quotidiano, che da tempo mobilita i supporter anche su Internet. Il leader dell'Idv, però, potrebbe aver fatto male i conti, visto che quel giorno in piazza ci saranno anche i berlusconiani.

INVITO-TRAPPOLA AL PD

Di fronte alle frustate di De Magistris, Di Pietro ostenta sicurezza: «Il fatto che ci siano dirigenti con idee diverse dimostra che il nostro non è un partito personale. Se qualcuno la pensa diversamente, proponga le proprie mozioni al congresso». L'ex pm di "Mani pulite", tuttavia, conta soprattutto sulla prova di forza del 5 dicembre per rafforzare la sua posizione di fronte ai dissidenti. Da qui il nuovo invito ri-

volto a Pierluigi Bersani, segretario del Partito democratico: «Spero che non sia l'unico a restare fuori dalla piazza quel giorno. Tutti gli elettori del Pd la pensano come noi».

Sulla manifestazione anti-Berlusconi Tonino si gioca tutto, visto che il 5 dicembre inizierà anche la raccolta delle firme per il referendum abrogativo della legge sul "processo breve" (non ancora approvata, però).

Quel giorno, però, in piazza Di Pietro sarà costretto a fronteggiare la concorrenza dei fedelissimi berlusconiani. I "Club della Libertà" di Mario Valducci e "Il Predellino" di Giorgio Stracquadanio, infatti, oggi lanceranno ufficialmente il "Sì Berlusconi day". Il programma prevede una «manifestazione nazionale a sostegno di Silvio Berlusconi» da convocare nello stesso giorno - 5 dicembre - dell'adunata promossa dal duo Di Pietro-Ferrero. Di più: nelle intenzioni dei promotori, la kermesse a favore del presidente del consiglio dovrebbe svolgersi alla stessa ora e in un luogo adiacente allo stesso punto di ritrovo, piazza della Repubblica, scelto da Italia dei Valori e Rifondazione comunista.

CONTROFFENSIVA AZZURRA

Obiettivo: oscurare la mobilitazione anti-Cavaliere, che potrebbe addirittura essere annullata per motivi di ordine pubblico dalla questura, alle prese con due eventi concomitanti. «Non vediamo perché ci dovrebbe essere impedito di manifestare a favore della difesa della volontà popolare, noi siamo persone civili», osserva Valducci, presidente della commissione Trasporti di Montecitorio, uno dei colonnelli berlusconiani della prima ora. «Vogliamo dare voce a quanti, elettori e cittadini, sono stanchi di assistere ai tentativi di sovvertire l'esito elettorale da parte di chi considera Berlusconi un'aberrazione anti-democratica».

IL SITO ANTI-TONINO

L'evento, che da oggi avrà il suo sito Internet (www.siberlusconi-day.org), in poche ore ha già raccolto migliaia di adesioni su Facebook. «In tanti ci hanno sollecitato ad abbandonare ogni indugio e a difendere l'esito delle elezioni da quanti, nessuno escluso, continuano a metterlo in discussione», aggiunge Stracquadanio.

L'animatore del Predellino evoca i fantasmi del 1994: «Siamo in una situazione simile, con la differenza che allora Umberto Bossi ruppe apertamente...». «È giunto il momento di parlare con chiarezza nel Popolo della Libertà», concorda Osvaldo Napoli, vicecapogruppo alla Camera, che chiama in causa Gianfranco Fini: «Da quando ha tirato fuori dai cassetti il suo certificato di co-fondatore del PdL è tutto un fiorire di stop and go, di fughe in avanti travestite da mezze marce indietro». Conclusione: o si marcia nella stessa direzione, o il partito «farà bene a convocare un congresso immediato».